

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 2321 del 22/11/2019

Seduta Num. 43

Questo venerdì 22 **del mese di** novembre

dell' anno 2019 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Donini Raffaele	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Caselli Simona	Assessore
5) Gazzolo Paola	Assessore
6) Petitti Emma	Assessore
7) Venturi Sergio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Bianchi Patrizio

Proposta: GPG/2019/2340 del 20/11/2019

Struttura proponente: SERVIZIO TUTELA E RISANAMENTO ACQUA, ARIA E AGENTI FISICI
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Assessorato proponente: ASSESSORE ALLA DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE
CIVILE E POLITICHE AMBIENTALI E DELLA MONTAGNA

Oggetto: APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI PROTOCOLLO DI INTESA PER
L'ISTITUZIONE DI UNA RETE REGIONALE PER LA CONSERVAZIONE E LA
TUTELA DELLE TARTARUGHE MARINE E DEI CETACEI

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Marco Deserti

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la Convenzione internazionale firmata dai rappresentanti di 80 paesi a Washington nel 1973, entrata in vigore a luglio 1975, sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora, CITES), recepita dall'Italia con la legge 7 febbraio 1992, n. 150, modificata dal Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 275;
- la Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento (Convenzione di Barcellona, 1976), ratificata dall'Italia con la legge 27 maggio 1999, n. 175;
- la Convenzione di Berna, adottata nel 1979 ed entrata in vigore nel 1982, sulla conservazione della fauna selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, ratificata dall'Italia con la legge 5 agosto 1981, n. 503;
- la Convenzione di Bonn sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica (Convention on the Conservation of Migratory Species of Wild Animals, CMS), adottata il 23 giugno del 1979, e ratificata dall'Italia con la legge 25 gennaio 1983, n. 42;
- il Protocollo sulle aree particolarmente protette del Mediterraneo (Protocol Concerning Mediterranean Specially Protected Areas, noto come protocollo SPA), adottato a Ginevra il 3 aprile 1982 e ratificato a Barcellona il 10 giugno 1995 come protocollo sulle aree particolarmente protette e sulla diversità biologica nel Mediterraneo denominato SPA and Biodiversity Protocol (Protocol Concerning Specially Protected Areas and Biological Diversity in the Mediterranean);
- il Piano di Azione per la Conservazione delle Tartarughe Marine del Mediterraneo, adottato nel 1989 nell'ambito del Mediterranean Action Plan (MAP);
- la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare UNCLOS (United Nations Convention on the Law of the Sea), firmata a Montego Bay in Giamaica il 10 dicembre 1982, e ratificata dall'Italia con la legge 2 dicembre 1994, n. 689;
- la Convenzione sulla Diversità Biologica firmata a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata dall'Italia con la legge 14 febbraio 1994, n. 124;

- il Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio, del 9 dicembre 1996 relativo alla protezione di specie di flora e fauna selvatica mediante il controllo del loro commercio;
- il Regolamento (CE) 1967/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006, relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo e recante modifica del Regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il Regolamento (CE) n. 1626/94.
- la Direttiva 92/43/CEE e successive modifiche ed integrazioni, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, recepita dall'Italia con il DPR 8 settembre 1997, n. 357, e successive modifiche ed integrazioni;
- la legge regionale 31 luglio 2006, n. 15 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna";
- l'elenco regionale delle specie di pesci, anfibi, rettili, mammiferi, insetti ed altri invertebrati da sottoporre a particolare protezione, approvato nel luglio 2009 con il Programma per il Sistema delle Aree protette e dei siti di Rete Natura 2000.

Richiamati:

- la propria deliberazione n. 646 del 21 maggio 2012, con la quale è stato approvato lo schema di Protocollo d'Intesa (d'ora in avanti "Protocollo") per l'istituzione di una Rete Regionale per la Salvaguardia e la Tutela delle Tartarughe Marine (d'ora in avanti "Rete Regionale"), sottoscritto in data 31 luglio 2012 con valenza triennale;
- la propria deliberazione n. 1233 del 23 luglio 2014 con la quale si approva lo schema di addendum al Protocollo, che estende le funzioni e i compiti della Rete Regionale per la Conservazione e la Tutela delle Tartarughe Marine a quelle volte alla salvaguardia dei cetacei marini, e ne integra i componenti in seguito alla L.R. del 23 dicembre 2011, n. 24;
- la propria deliberazione n. 1055 del 27 luglio 2015 con la quale si approva la proroga della durata del Protocollo al 27 luglio 2016;
- la Legge 6 dicembre 1991, n. 394, "Legge quadro sulle aree protette", e successive modifiche ed integrazioni;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche ed integrazioni;

- il DM del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS);
- il Protocollo di intesa per la redazione del Piano Nazionale per la Conservazione delle Tartarughe Marine (PATMA) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- il documento "Linee guida per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine ai fini della riabilitazione e per la manipolazione e rilascio a scopi scientifici", disposto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nel marzo 2007 e aggiornato a cura dell'ISPRA e dalla Direzione per la Protezione della Natura e del Mare (DPNM), e dopo l'approvazione da parte del Comitato Paritetico per la Biodiversità sottoposto e approvato in Conferenza Stato Regioni il 10 luglio 2014 (di seguito denominate Linee Guida);

Considerato che:

- le tartarughe marine attualmente presenti nel Mare Mediterraneo sono appartenenti alle specie *Caretta caretta* (o *Tartaruga comune*), *Chelonia mydas* (o *Tartaruga verde*), e *Dermochelys coriacea* (o *Tartaruga liuto*);
- per quanto riguarda i cetacei *Tursiops truncatus* anche questo presenta una significativa presenza nella parte nord della nostra costa, a tal punto che si ipotizza di istituire una zona SIC tra Emilia-Romagna e Veneto;
- il Mare Adriatico rappresenta un'area di alimentazione di estrema importanza per la specie *Caretta caretta*, molto diffusa; la *Chelonia mydas* e la *Dermochelys coriacea* risultano qui molto rare, preferendo per ragioni climatiche le coste del Mediterraneo orientale;
- che nella Regione Emilia-Romagna sono attualmente presenti due centri di recupero per tartarughe marine, uno a Riccione presso Fondazione Cetacea e uno a Marina di Ravenna presso CESTHA, entrambi dotati di vasche ed abilitati alla terapia e riabilitazione;
- la Lista Rossa delle specie minacciate redatta dalla IUCN (International Union for Conservation of Nature) considera le specie *Caretta caretta* e *Chelonia mydas* come specie in pericolo, mentre la *Dermochelys coriacea* è classificata come

specie in pericolo critico, e per quanto riguarda i cetacei definisce la specie *Tursiops truncatus* "quasi minacciata";

- la costa della Regione Emilia-Romagna non rappresenta ad ora una zona di nidificazione della specie *Caretta caretta*, ma che numerosi esemplari popolano le acque al largo della costa regionale, e la frequenza degli spiaggiamenti è qui molto elevata;
- la salvaguardia delle tartarughe marine rappresenta un'applicazione del principio dello sviluppo sostenibile, così come definito dall'art. 3-quater del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.;

Considerato inoltre che:

- appare necessario coordinare le politiche e gli strumenti per la gestione e la salvaguardia delle tartarughe marine e dei cetacei e gli interventi ad esse finalizzate, in maniera tale da superare le carenze che limitano l'efficacia delle azioni di conservazione e di tutela di queste specie protette;
- si rende necessario, per la salvaguardia delle tartarughe marine, attuare azioni prioritarie per attività di ricerca volte principalmente alla riduzione di fattori di rischio, allo studio delle aree scelte dalle tartarughe marine per la ricerca di cibo e per lo svernamento, ed alla stima qualitativa e quantitativa degli impatti che le attività alieutiche e i diversi sistemi di pesca hanno sulle popolazioni di tartarughe presenti nel mare Adriatico al fine di identificare opportune misure regolamentari della pesca. Tali azioni saranno coerenti con le disposizioni del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- si rende necessario attuare iniziative volte alla formazione di operatori qualificati addetti agli interventi di recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine ai fini della riabilitazione, nonché al rilascio delle stesse;
- si rende necessario altresì attuare iniziative volte all'informazione ed alla sensibilizzazione della cittadinanza sul tema della salvaguardia delle tartarughe marine e dei cetacei;

Ritenuto quindi opportuno:

- di istituire una nuova Rete Regionale per la conservazione e la tutela delle tartarughe marine e dei cetacei, al fine di valorizzare al meglio le esperienze maturate a livello locale

e così garantire un intervento sempre più adeguato ed efficace per la salvaguardia delle specie di tartarughe marine e di cetacei, e di stabilire che della suddetta Rete Regionale facciano parte la Regione Emilia-Romagna ed altri soggetti pubblici e privati;

- di predisporre un nuovo Protocollo di Intesa, allegato parte integrante alla presente deliberazione, per la ri-istituzione della suddetta Rete Regionale tra la Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, Assessorato all'Agricoltura, Caccia e Pesca e Assessorato alle Politiche per la Salute, ed i seguenti altri soggetti:

- Fondazione Cetacea Onlus;
- ARPAE, Struttura Oceanografica Daphne;
- Fondazione Centro Ricerche Marine;
- IZSLER, Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna;
- CESTHA, Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat;
- Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie;
- Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità Delta del Po;
- AICS, Associazione Italiana Cultura e Sport - Comitato Regionale Emilia-Romagna - Settore Ambiente;
- AMA, Associazione Mediterranea Acquacoltori;
- Legacoop Agroalimentare Nord Italia;
- T.A.O., Turtles of the Adriatic Organization.

- di stabilire che la sottoscrizione del suddetto Protocollo di Intesa da parte di tutti i soggetti sopra menzionati sia condizione necessaria per aderire alla Rete Regionale per la conservazione e la tutela delle tartarughe marine e dei cetacei;

- di rinviare a quanto specificamente indicato nei singoli articoli del Protocollo di Intesa per la disciplina di dettaglio, nonché per le modalità e i tempi della collaborazione;

Dato atto, infine, che le modalità di recupero, soccorso, affidamento, gestione e rilascio in natura delle specie oggetto

del presente protocollo di intesa sono regolamentate sulla base delle specifiche Linee Guida e protocollo operativo disposti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e che a tal riguardo la Rete Regionale potrà avvalersi dei Centri di primo soccorso e dei Centri di terapia e riabilitazione, coordinati con gli uffici delle Capitanerie di Porto, nonché di altre strutture che svolgeranno anche tipologie di attività complementari;

Vista la legge n. 124 del 2015 di riforma della pubblica amministrazione ed i relativi decreti attuativi, in particolare il decreto legislativo 4/8/2016, n. 169 ed il decreto legislativo 19/8/2016, n. 177

Richiamate:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii.;
- il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;
- la propria deliberazione n. 122 del 28 gennaio 2019 "Approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2019-2021", ed in particolare Allegato D) - Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021;

Richiamate, altresì, le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007" e ss.mm.ii., per quanto applicabile;
- n. 56 del 25 gennaio 2016 "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi della L.R. n. 43/2001";
- n. 270 del 29 febbraio 2016 "Attuazione prima fase di riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016 "Seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015;
- n. 702 del 16 maggio 2016 "Approvazione incarichi dirigenziali conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali - Agenzie - Istituto, e nomina dei responsabili della prevenzione della corruzione della trasparenza e accesso civico, della sicurezza

del trattamento dei dati personali, e dell'anagrafe per la stazione appaltante”;

- n. 1107 dell'11 luglio 2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta Regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015”;
- n. 1059 del 3 luglio 2018 "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni generali, Agenzie e Istituti e nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del Responsabile della protezione dei dati (DPO)”;
- n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta congiunta dell'Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna, dell'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca e dell'Assessore alle Politiche per la Salute

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

1. di approvare, per le motivazioni indicate in premessa e che qui si intendono integralmente richiamate, lo schema di Protocollo d'Intesa per l'istituzione della "Rete regionale per la conservazione e la tutela delle tartarughe marine e dei cetacei", allegato parte integrante e sostanziale del presente atto, tra la Regione Emilia-Romagna, Fondazione Cetacea Onlus, ARPAE Struttura Oceanografica Daphne, Fondazione Centro Ricerche Marine, IZSLER - Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, CESTHA - Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat, Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie, Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità Delta del Po, AICS, Associazione Italiana Cultura e Sport - Comitato Regionale Emilia-Romagna - Settore Ambiente, AMA - Associazione Mediterranea Acquacoltori, Legacoop Agroalimentare Nord Italia, T.A.O., Turtles of the Adriatic Organization.

2. di stabilire che la sottoscrizione del presente Protocollo di intesa è condizione necessaria per aderire alla Rete Regionale;
3. di autorizzare l'Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna o un suo delegato a rappresentare la Regione Emilia-Romagna in sede di sottoscrizione del Protocollo d'Intesa di cui al precedente punto 1;
4. di affidare alla Direzione Generale cura del territorio e dell'ambiente lo svolgimento delle attività previste dal presente Protocollo di Intesa, con il coinvolgimento di tutti i Servizi della Regione Emilia-Romagna con competenze in materia di tutela dell'ambiente marino e delle specie protette, in materia di sorveglianza sanitaria e degli aspetti veterinari e di benessere animale, e in materia di pesca ed acquacoltura;
5. di dare atto che la Direzione Generale cura del territorio e dell'ambiente provvederà alla nomina di un proprio rappresentante a cui sarà affidato il compito di monitorare le attività di cui al presente Protocollo d'intesa;
6. di autorizzare l'Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna o un suo delegato ad apportare, in sede di sottoscrizione del Protocollo di cui al precedente punto 1, le eventuali modifiche non sostanziali che si rendessero necessarie;
7. di dare atto, infine che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

SCHEMA DI

"Protocollo d'Intesa per l'istituzione della Rete regionale per la conservazione e la tutela delle tartarughe marine e dei cetacei".

Tra

1. Regione Emilia-Romagna:
Assessorato alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna (rappresentante della Regione Emilia-Romagna in sede di sottoscrizione);
Assessorato alle politiche per la salute;
Assessorato all'agricoltura, caccia e pesca;
2. Fondazione Cetacea Onlus;
3. ARPAE, Struttura Oceanografica Daphne
4. Fondazione Centro Ricerche Marine;
5. IZSLER, Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna;
6. CESTHA, Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat
7. Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie;
8. Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità Delta del Po;
9. AICS, Associazione Italiana Cultura e Sport - Comitato Regionale Emilia-Romagna - Settore Ambiente;
10. AMA, Associazione Mediterranea Acquacoltori;
11. Legacoop Agroalimentare Nord Italia;
12. T.A.O., Turtles of the Adriatic Organization.

SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 (Finalità)

Con il presente Protocollo di intesa (di seguito denominato Protocollo) si intende istituire tra gli Enti sottoscrittori una Rete regionale per la conservazione e la tutela delle tartarughe marine e dei cetacei, che preveda attività di recupero, soccorso, affidamento e gestione ai fini della riabilitazione di tartarughe marine e cetacei in difficoltà, azioni di manipolazione e rilascio delle stesse specie a scopi scientifici, attività di recupero carcasse, nonché attività di ricerca ed interventi atti a minimizzare gli impatti antropici sul ciclo di vita delle specie in oggetto.

A tal proposito sono favoriti processi partecipativi e di assunzione di responsabilità che coinvolgono tutti gli Enti sottoscrittori.

Art. 2 (Obiettivi)

Al fine di realizzare un efficace piano di protezione e conservazione delle specie di tartarughe marine e cetacei che popolano il mare Adriatico è necessario sviluppare azioni a lungo termine che abbiano come obiettivi:

1. coordinare e gestire le strutture di soccorso dislocate sul territorio regionale e potenziarne la presenza;
2. avviare attività costanti di monitoraggio sullo stato di conservazione delle popolazioni di tartarughe marine e cetacei e sullo stato qualitativo dell'ambiente marino e dei loro habitat;
3. promuovere e condurre attività di ricerca e di conservazione delle specie;
4. mantenere le banche dati telematiche regionali dedicate ai ritrovamenti delle tartarughe marine e agli spiaggiamenti dei cetacei in collegamento con le banche dati e le reti nazionali, migliorando e perfezionando la raccolta dati e il successivo invio;
5. formare personale qualificato da coinvolgere nelle diverse attività intraprese dalla Rete Regionale;
6. divulgare le azioni e le attività svolte dalla Rete Regionale;
7. coinvolgere e sensibilizzare tutti i soggetti che operano nell'ambiente marino e costiero;
8. instaurare collaborazioni a livello nazionale ed internazionale allo scopo di predisporre azioni congiunte ed efficaci volte alla tutela delle tartarughe marine e dei cetacei;
9. organizzare o partecipare a tavoli tecnici, workshop, seminari, congressi nazionali ed internazionali al fine di aggiornare e diffondere le conoscenze in materia di tutela delle tartarughe marine e dei cetacei;
10. elaborare e produrre rapporti, studi e strumenti di comunicazione destinati agli operatori in ambiente marino e costiero al fine di ridurre gli impatti antropici nei confronti delle specie in oggetto e del loro habitat;
11. attivare azioni di sensibilizzazione ed educazione ambientale a livello scolastico e di tutti gli operatori coinvolti nella problematica;
12. attuare le azioni prioritarie previste dal Piano di Azione nazionale per la conservazione delle tartarughe marine e per la riduzione dei fattori di rischio;

13. favorire i controlli degli Istituti Zooprofilattici sulle cause di morte delle tartarughe e dei cetacei;

14. mantenere collegamenti con la rete regionale tartarughe marine della Regione Marche e con le reti regionali che verranno istituite in futuro.

In particolare il raggiungimento di questi obiettivi sarà definito in un Piano di Azione Operativo, predisposto dal Tavolo di indirizzo e coordinamento di cui all'art. 6, in coerenza con quanto definito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Art. 3 (Definizioni)

Ai fini del presente Protocollo si intende per:

1. attività di conservazione: attività che, tramite effetti diretti o indiretti, hanno una probabilità di influire positivamente sulla crescita *in situ* della popolazione delle tartarughe marine o dei cetacei, interrompendo o invertendo o impedendo il manifestarsi di un *trend* negativo;
2. attività di ricerca: attività svolte nell'ambito di un progetto di ricerca (con obiettivi e metodi definiti), escluse le attività che prevedono pratiche sperimentali invasive, che abbiano come prodotto ultimo la comunicazione dei risultati alla comunità scientifica e/o ai soggetti interessati tramite comunicazione congressuale, pubblicazione su riviste scientifiche, o reportistica.

Art. 4 (Struttura della Rete Regionale)

La Rete Regionale per la conservazione e la tutela delle tartarughe marine sarà così costituita:

- Regione Emilia-Romagna Assessorato alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna: coordinamento della Rete Regionale, convocazione degli incontri del Tavolo di indirizzo e coordinamento;
- Regione Emilia-Romagna Assessorato alle politiche per la salute - Servizio prevenzione collettiva e sanità pubblica: sorveglianza sanitaria sui centri di primo soccorso e sui centri di terapia e riabilitazione per tartarughe marine; progettazione e svolgimento di attività di formazione per i soggetti che operano in mare sugli aspetti veterinari e di benessere animale;
- Regione Emilia-Romagna Assessorato all'agricoltura, caccia e pesca: promozione attività finalizzate a ridurre gli impatti delle attività di pesca ed acquacoltura sulle specie marine protette; attività di raccordo e coinvolgimento degli attori di settore;
- Fondazione Cetacea Onlus: Centro di recupero per tartarughe marine; centro recupero animali selvatici marini (CRAS); attività di

monitoraggio sui cetacei; progettazione e svolgimento di attività di formazione per i soggetti che operano nell'ambiente marino e costiero; progettazione e svolgimento di attività di sensibilizzazione ed educazione ambientale; tirocini formativi per studenti delle scuole medie superiori ed università;

- CESTHA, Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat: Centro di primo soccorso, terapia e riabilitazione per tartarughe marine; studi su pesca e acquacoltura eco-sostenibili ed eco-compatibili e conservazione della fauna marina; attività formative e di educazione ambientale;
- Università di Bologna Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie: attività di ricerca tese allo studio ed alla conservazione delle specie;
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna: necroscopie e indagini su materiale biologico per l'identificazione delle cause di morte di tartarughe marine e cetacei finalizzate allo studio ed alla conservazione delle specie;
- ARPAE Struttura Oceanografica Daphne: controllo ambientale e monitoraggio dell'ecosistema marino e costiero e dello stato di conservazione delle popolazioni di tartarughe marine e cetacei;
- Centro Ricerche Marine di Cesenatico: ricerca scientifica atta a ridurre i fattori di rischio di origine naturale o causati direttamente od indirettamente da attività antropiche;
- Ente di Gestione per i parchi e la biodiversità Delta del Po: attività di sorveglianza sulle specie; iniziative di informazione ed educazione ambientale;
- AMA, Associazione Mediterranea Acquacoltori: ricerca di soluzioni per una acquacoltura sostenibile; iniziative di informazione, formazione e di sensibilizzazione rivolte ai soggetti del settore;
- AICS, Associazione Italiana Cultura e Sport - Comitato Regionale Emilia-Romagna - Settore Ambiente: iniziative di informazione, formazione e di sensibilizzazione finalizzata alla tutela delle specie;
- Legacoop Agroalimentare Nord Italia: ricerca soluzioni sostenibili per una pesca sostenibile; attività di informazione e sensibilizzazione dei soggetti del settore;
- TAO Turtles of the Adriatic Organization: attività di informazione e sensibilizzazione ambientale.

Le caratteristiche tecniche di ciascuna tipologia di struttura sono quelle descritte nelle Linee Guida, previste all'Art.7.

Le specifiche modalità di esecuzione dei compiti previsti saranno definite dal Tavolo di indirizzo e coordinamento di cui all'Art.6; eventuali modifiche e/o integrazioni potranno essere successivamente apportate sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Nel caso di segnalazione di cetacei in difficoltà, vista la peculiarità dell'intervento, verrà attivata Fondazione Cetacea in quanto attrezzata ed abilitata alle necessità del caso.

Art. 5 (Azioni prioritarie e modalità di intervento)

Le azioni prioritarie per la salvaguardia delle tartarughe marine e dei cetacei sono:

1. recupero, soccorso, affidamento e gestione ai fini della riabilitazione, manipolazione e rilascio in mare;
2. formazione ed informazione degli operatori delle strutture di soccorso e dei pescatori, diportisti e di chiunque possa rinvenire in mare e sulla costa esemplari vivi o morti;
3. ricerca scientifica ed interventi atti a ridurre i fattori di rischio di origine naturale o causati direttamente od indirettamente da attività antropiche;
4. adozione di criteri veterinari che pongano al primo posto il benessere animale, ivi compresa l'adozione di una cartella clinica da compilarsi in relazione alle patologie ed alle cure somministrate.

Per quanto riguarda il punto 1) gli Enti sottoscrittori sulla base delle strutture possedute di cui all'art. 4 e al fine di conseguire gli obiettivi fissati all'art. 2, raccolgono le tartarughe marine rinvenute nelle zone di rispettiva competenza e mettono in atto gli interventi secondo le specifiche funzioni assegnate come previsto dall'art. 4 e dallo specifico regolamento di cui all'art. 7.

Art. 6 (Istituzione Tavolo di indirizzo e coordinamento)

Gli Enti sottoscrittori stabiliscono di istituire un Tavolo di indirizzo e coordinamento, coordinato dall'Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna della Regione Emilia-Romagna, o da suo delegato. Il Tavolo è composto dai rappresentanti degli Assessorati Regionali all'agricoltura, caccia e pesca e alle politiche per la salute e da un referente individuato da ciascun Ente sottoscrittore del presente Protocollo.

Le parti si impegnano a nominare il proprio rappresentante entro 30 giorni dalla sottoscrizione del presente protocollo.

Art. 7 (Compiti del Tavolo di indirizzo e coordinamento)

Il Tavolo di indirizzo e coordinamento redige uno specifico regolamento per la gestione della salvaguardia delle tartarughe marine e dei cetacei, nel rispetto della normativa nazionale ed internazionale, ed in particolare con la normativa CITES e con le specifiche Linee Guida redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Sulla base delle Linee Guida del Ministero dell'Ambiente, il Tavolo di cui all'Art.6 predispone un Piano Operativo relativo alle attività che la Rete Regionale intende condurre, contenente in dettaglio le modalità e le tempistiche di realizzazione delle stesse e la specificazione delle competenze di ciascun Ente sottoscrittore.

Il tavolo di cui all'Art.6 indica gli interventi da adottare con le indicazioni delle modalità, dei costi e delle relative priorità necessarie per il funzionamento della Rete.

Art. 8 (Risorse)

Al fine di provvedere al conseguimento degli obiettivi di cui all'art. 2 ed alla realizzazione delle azioni di cui all'art. 5, potranno essere utilizzate le risorse umane ed economiche rese disponibili dagli Enti sottoscrittori anche attraverso il reperimento di risorse comunitarie e statali.

Art. 9 (Verifiche)

A scadenza annuale verrà inoltrata alla Direzione Protezione Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare una relazione contenente tutte le informazioni scientifiche raccolte e la descrizione di tutte le azioni realizzate per la conservazione della specie oggetto del presente Protocollo.

Art. 10 (Disponibilità dei dati)

I diritti di proprietà intellettuale legati ai dati scientifici raccolti ed a qualsiasi materiale prodotto dai singoli Enti sottoscrittori del presente Protocollo rimarranno di proprietà dei singoli Enti sottoscrittori, che potranno quindi disporre e renderli pubblici liberamente, e sarà pertanto necessario il loro consenso scritto per l'utilizzo di tali prodotti da parte di altri soggetti.

Gli Enti sottoscrittori si impegnano sempre a fornire copia dei prodotti alla Regione Emilia-Romagna, che ha il coordinamento della Rete Regionale, ed in particolare alla Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, e stabilendo che l'uso degli stessi sarà sempre per fini istituzionali.

La disponibilità dei dati prodotti dalle attività della Rete Regionale si conforma alla disciplina del diritto di accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo così come definita dall'art. 3-sexies del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e

s.m.i., e ai sensi del D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 195 "Attuazione della direttiva 2003/4/CE per l'accesso del pubblico all'informazione ambientale".

Art. 11 (Durata)

Il presente Protocollo ha durata triennale, a decorrere dalla sottoscrizione. Esso può essere prorogato e/o modificato a seguito dell'entrata in vigore di nuove disposizioni legislative che disciplinino in modo diverso i rapporti tra le parti, con l'accordo di tutti gli Enti sottoscrittori.

Art. 11 bis (Controversie)

Ogni eventuale controversia dipendente dall'interpretazione od esecuzione della presente convenzione, che non si sia potuta definire in sede amministrativa, sarà deferita alla cognizione del Tribunale di Bologna.

Art. 12 (Clausole finali)

Il presente Protocollo potrà essere successivamente esteso ad altri soggetti previo il consenso di tutti gli Enti sottoscrittori.

Letto, approvato e sottoscritto.

Luogo e data

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Marco Deserti, Responsabile del SERVIZIO TUTELA E RISANAMENTO ACQUA, ARIA E AGENTI FISICI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/2340

IN FEDE

Marco Deserti

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/2340

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Kyriakoula Petropulacos, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/2340

IN FEDE

Kyriakoula Petropulacos

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Valtiero Mazzotti, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/2340

IN FEDE

Valtiero Mazzotti

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 2321 del 22/11/2019

Seduta Num. 43

OMISSIS

L'assessore Segretario

Bianchi Patrizio

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi